

Grandi opere, miliardi sul tavolo con Roma

Tirrenica, Due Mari, Autostrade da potenziare. E poi l'Alta velocità e il nuovo aeroporto

E' LA CLASSICA ricetta keynesiana, aprire i cantieri per realizzare infrastrutture e azionare così un effetto moltiplicatore benefico per l'economia. L'Italia di Mezzo, con la Toscana in testa, vuole bussare alle porte di Roma e Bruxelles, per aumentare le risorse a disposizione e sbloccare gli eterni protocolli d'intesa. E poi creare nuove forme di project financing per costruire finalmente quelle strade di cui il cuore del Paese ha bisogno da 40 anni. A quanto ammonta il pacchetto grandi opere? Solo per fermarsi alle infrastrutture stra-

tegiche sfiora i 4 miliardi. La fetta più cospicua riguarderebbe l'Autostrada Tirrenica, scesa a un paio di miliardi di costo, a carico della Sat che ha anche cambiato assetti societari. Poi ci sono i 600 milioni per l'adeguamento finale della Due Mari, nel tratto tra Siena e Grosseto. Il capitolo strade è chiuso dai cantieri sulla A1 e sulla A11, difficili da quantificare perché in fase di avanzamento. L'opera più grande resta il sottoattraversamento di Firenze dell'Alta velocità, con la stazione progettata da Norman Foster. Un'infra-

struttura simbolo, un appalto da 750 milioni di euro, bloccato però per un'inchiesta giudiziaria. L'ultima scommessa è sul fronte degli aeroporti: il Pit che prevede la pista parallela al «Vespucio» è stato approvato dalla giunta e dovrebbe concludere il suo iter in autunno. Poi comincerà la fase progettuale. L'idea della Regione e di Adf è di avere la nuova pista tra un paio d'anni. Parallelamente arrivare alla società unica degli aeroporti toscani, alla fusione con Pisa per una holding da 10 milioni di passeggeri.

P. D. B.

